

Le minacce per la conservazione

Il declino delle farfalle, in particolare di alcune specie più sensibili o dall'ecologia più complessa, è imputabile soprattutto alla conversione dei prati in colture agricole, all'espansione naturale dei boschi, all'utilizzo diffuso di pesticidi e ai periodi siccitosi degli ultimi anni che hanno avuto un forte impatto sulle popolazioni di Lepidotteri. Nel caso specifico del Musinè, si aggiungono il collezionismo e un'errata programmazione degli sfalci necessari a conservare le praterie ma spesso effettuati durante il periodo di volo e riproduzione dei Lepidotteri.

Come affrontiamo il problema

Come Ente gestore dell'area protetta, la Città metropolitana di Torino, in collaborazione con i Comuni di Caselette, Val della Torre e Almese e con il supporto scientifico dell'Università di Torino, ha predisposto un programma di azioni per la tutela dei lepidotteri del Musinè.



1 SENSIBILIZZARE IL PUBBLICO affinché aumenti la consapevolezza sul ruolo delle farfalle come impollinatori e indicatori di qualità ambientale;

2 COINVOLGERE I PROPRIETARI DEI TERRENI, pubblici o privati, per mantenere aperte le aree a prato e gestirle secondo un calendario degli sfalci compatibile con le esigenze di conservazione delle specie;

3 ORGANIZZARE I DATI DISPONIBILI e renderli fruibili. Dal 1936, entomologi e appassionati raccolgono dati sulla presenza delle farfalle protette, oggi più che mai importanti perché di supporto alla ricerca scientifica e alle attività gestionali;

4 REALIZZARE CORSI DI FORMAZIONE per le Guardie ecologiche volontarie e per gli operatori interessati affinché possano diventare protagonisti delle attività di monitoraggio.

Unisciti anche tu

La chiave per la conservazione a medio-lungo termine delle farfalle del Musinè è il coinvolgimento della comunità che vive questo territorio, i Comuni, le Associazioni, i cittadini.

Il "Tesoro del Musinè" e i relativi servizi ecosistemici che offre sono patrimonio della collettività e proteggerlo va a beneficio di tutti.

Aiutaci a contare le farfalle

Tutti possono contribuire alla conservazione della biodiversità del Musinè e dei laghi di Caselette, segnalando e fotografando le farfalle viste nel proprio giardino o in escursione ed entrando a far parte della rete europea *Butterfly Monitoring Scheme* che raccoglie oggi oltre 10.000 cittadini in tutta Europa. Il progetto, attivato in Italia nel 2019, è coordinato da Simona Bonelli (Università di Torino), Leonardo Dapporto e Stefano Scalercio.



<https://butterfly-monitoring.net/it>

Contatti: Direzione Sistemi Naturali - Retenatura 2000
areeprotette@cittametropolitana.torino.it



Coordinamento del progetto: Alessandra Pucci, Elena Nigra, Dipartimento Ambiente e Vigilanza ambientale, Direzione Sistemi Naturali, Città metropolitana di Torino. Responsabile scientifico: Simona Bonelli, DBIOS, Università degli Studi di Torino. Redazione testi: Simona Bonelli, Anna Flumiani, Michele Lonati, Alessandra Pucci. Foto: Daniele Panaretti, Paolo Palmi, Michele Lonati e Alessandra Pucci

La scomparsa delle farfalle è tempo di agire

Programma di azione per la conservazione dei lepidotteri nella Zona Speciale di Conservazione "Monte Musinè e laghi di Caselette"

Uno scrigno di biodiversità alle porte della Val di Susa

L'area protetta "Monte Musinè e Laghi di Caselette" è caratterizzata da una grande varietà di ambienti, in parte dovuti all'azione dell'uomo che fin da tempi remoti ha abitato questi luoghi: le praterie umide si alternano a quelle asciutte, i boschi di latifoglie si avvicendano alle pinete, i laghetti riflettono le pareti aride e rocciose. Tutto ciò favorisce la biodiversità dell'area che, infatti, risulta essere una delle più ricche del Piemonte in termini di specie animali e vegetali protette: 59 specie floristiche e 21 specie animali sono protette o inserite in liste rosse.



Il tesoro del Musinè

Il Musinè e le aree umide circostanti ospitano il **Gladiolo palustre**, la **Genziana mettinborsa**, il **Quadri-foglio acquatico**, numerose **Orchidee selvatiche**, tutte le specie di tritoni presenti in Piemonte, una delle due popolazioni piemontesi di **Testuggine palustre europea**, circa 150 specie di **uccelli nidificanti o svernanti**, alcuni insetti rarissimi in Piemonte come la **Stregona dentellata** e la **libellula Dragone spettro**. Ma l'area è famosa, anche a livello internazionale, soprattutto perché racchiude il 20 % delle farfalle italiane: fra queste, 9 specie sono protette dalle normative europee (Direttiva Habitat), altre, sebbene non protette, sono minacciate di estinzione secondo le Liste Rosse. Il Musinè rappresenta pertanto una delle aree chiave per la conservazione dei **Lepidotteri** a scala regionale e nazionale e, per tale valenza, è stato individuato fra le 32 *Prime Butterfly Areas* italiane.

Le specie protette

Tra le specie protette meritano particolare attenzione



Zerynthia polyxena

Legata a radure e margini di boschi; le piante del genere *Aristolochia* vengono utilizzate sia per la deposizione delle uova sia per il nutrimento dei bruchi.



Lopinga achine

è una specie tipica di foreste montane di latifoglie decidue o miste a conifere, a prevalenza di *Acer*, *Fagus*, *Fraxinus*, *Larix* e *Picea*, la cui larva si nutre prevalentemente di *Brachypodium spp.*



Coenonympha oedippus

è una specie associata in modo esclusivo alle zone umide con vegetazione erbacea; la sua pianta nutrice è la *Molinia caerulea*.



Euphydryas aurinia

L'unica pianta nutrice è *Succisa pratensis*; le larve superano l'inverno costituendo piccoli gruppi, al suolo.



Phengaris alcon

Nel sito è presente anche una specie non inserita tra quelle protette, ma minacciata di estinzione a livello nazionale, *Phengaris alcon*, che però localmente necessita di essere monitorata, poiché il numero di questi individui negli anni è diminuito.

Phengaris teleius

I prati che circondano il Musinè ospitano una delle poche popolazioni di una specie molto vulnerabile e protetta dalle direttive europee: la *Phengaris teleius* tipica di ambienti aperti, temporaneamente o parzialmente umidi. L'adulto vola una sola volta all'anno, da luglio ad agosto. La femmina depone le uova nei boccioli dei fiori di *Sanguisorba officinalis*. Dopo aver trascorso 2-3 settimane sulla pianta ospite, la larva si lascia cadere al suolo, in attesa di essere raccolta da formiche del genere *Myrmica* ed essere trasferita nel formicaio dove si nutre di larve e uova dell'ospite. La larva trascorre tutto l'inverno all'interno del nido e si impupa nelle parti sommitali del formicaio nella primavera successiva.

